

**Centro Rai
«Niente
cemento
in più»**

Non un solo metro cubo di cemento in più. Nessun trucco, nessun colpo di mano del governo alle spalle delle decisioni prese in Campidoglio per il centro Rai che farà rimbombare in tutto il mondo le immagini della superfluida calcistica. Almeno stando alle assicurazioni che vengono dalla Rai e dall'assessorato al piano regolatore. L'allarme era scattato giovedì, dopo la pubblicazione di un decreto sulla Gazzetta Ufficiale firmato dal ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Oscar Mammi, che espropriava terreni a Crottarossa da aggiungere alle aree già preventive. Un nuovo tentativo di usare l'immunità dei campionati mondiali di calcio come passaporto per operazioni speculative? Alla Rai garantiscono di no. Sarà mantenuto quanto stabilito, la cubatura non supererà i 227 mila metri. Anzi, stando a quanto dicono i tecnici del Comune la cubatura finale sarà anche inferiore. Quei terreni insomma non serviranno a mettere un solo mattone in più. E allora a cosa servono? «L'area messa a disposizione - dicono alla Rai - era di quadratura drasticamente inferiore a quella individuata a Tor di Quinto. Sui nuovi terreni servono distanze di rispetto da resti archeologici, e spazio per i servizi». In sostanza, rispetto al progetto originario, dovrebbero essere spostati un edificio e un parcheggio.

«Se la cubatura non aumenta, se le nuove aree servono a progettare una struttura architettonica meno pesante, non mi pare che ci siano problemi - dice Antonio Pala, assessore al piano regolatore, che giovedì era stato colto di sorpresa dal decreto Mammi e aveva protestato perché il Comune non era stato avvertito -». Quello che mi preoccupava era che ci potesse essere una riserva che puntava all'ampiamiento delle cubature. Se così non è l'aumento dell'area è positivo, ci copre da tentazioni speculative future».

Anche i nuovi sei ettari e mezzo sono di proprietà della Sogene, l'immobiliare che sta giocando al rialzo con la Rai per la vendita di tutta l'area. Il decreto firmato da Mammi segue un compromesso per tutti quei terreni, concluso dalla Rai con la Sogene subito dopo l'indicazione della nuova area decisa dal consiglio comunale.

La nuova situazione non dovrebbe nemmeno moltiplicare i problemi infrastrutturali, legati soprattutto alla necessità di creare un nuovo sistema di svincoli per la via Flaminia. Ma inevitabilmente scatteranno le proteste da parte degli ambientalisti e dei cittadini della zona, che vedono così ulteriormente «ridotta» l'area del futuro parco del Tevere. Infatti il terreno di Crottarossa, scelto dopo lunghe proteste e polemiche, in alternativa a quello di Tor di Quinto, ricade all'interno del progetto. La zona, meno pregiata sia dal punto di vista ambientale che da quello archeologico, era stata individuata nelle settimane passate dal Consiglio comunale dopo un'accesa discussione che aveva visto divise anche le forze del pentapartito.

**Diventa reato penale
parcheggiare nelle zone
sottoposte
a tutela ambientale**

**Ammende fino a 75 milioni
e un anno di carcere
L'iniziativa di Albamonte
suscita polemiche**

La sosta vietata dal pretore

Ammende fino a settantacinque milioni, da sei mesi a un anno di carcere. Il pretore Albamonte, in assenza di iniziative del Comune, ha deciso di intervenire con mano pesante in difesa delle aree più pregiate (e inquinate) del centro e di alcune altre zone. Intorno ai nuovi divieti, fatti collocare alla chetichella dall'assessore Palombi, è già divampata una polemica destinata a salire di tono nei prossimi giorni.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

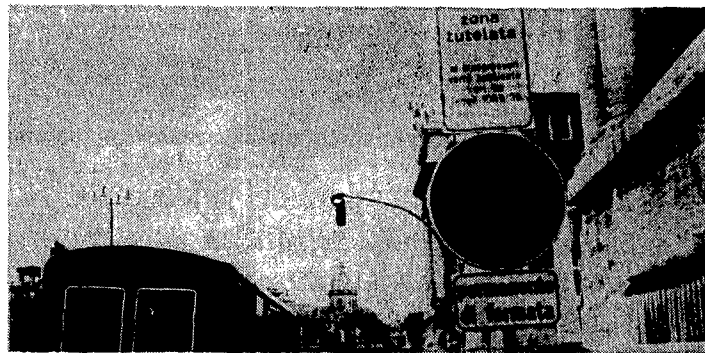
«Zona tutelata. Ai trasgressori verrà applicato l'art. 59 legge 1039/39». La scritta, sibilina ma inequivocabilmente minacciosa, compare sopra alcuni cartelli di divieto di sosta o di transito di fessissima installazione a Villa Borghese e intorno a Castel S. Angelo e a S. Pietro. Tradotta in parole povere, significa che deturpare o danneggiare in qualsiasi modo le aree protette (al limite anche solo parcheggiando l'auto) comporta, in base alla legge 1039 del 1939, un'ammenda fino a settantacinque milioni e l'arresto da sei mesi a un anno.

L'iniziativa, che presto verrà estesa ad altre zone di particolare pregio monumentale e ambientale - in pratica l'intero centro storico, piazza del Colosseo, Colle Oppio e le altre aree sottoposte a vincolo ambientale dalla legge Galasso -, è del pretore Albamonte, che da mesi sta conducendo una battaglia contro l'inquinamento e il degrado della città.

Con questo provvedimento, Albamonte ha deciso di alzare, e di parecchio, il tiro. Dopo aver ottenuto una sia pur parziale chiusura del centro storico, dopo aver messo sotto inchiesta i vigili urbani, sospettati di non applicare con sufficiente rigore i divieti d'accesso e di sosta, ora apre un nuovo capitolo della difesa dell'ambiente a colpi di codicenne penale in mancanza di adeguati interventi da parte di un'amministrazione capitolina ancora una volta inadempiente e rinunciataria.

Appena comparsi i cartelli, sono iniziate le polemiche su questo nuovo intervento della magistratura. All'interno della disciolta maggioranza di pentapartito è già rissa. L'assessore alla Polizia urbana, il socialista Celeste Angrisani, non lesina le accuse al responsabile del traffico, il democristiano Palombi, che «ha dato un'altra dimostrazione del nullismo completo di questa amministrazione». Il magistrato - sostiene Angrisani - non poteva fare altro che prendere provvedimenti puramente repressivi. L'assessore è arrabbiatissimo, e non lo nasconde: «I vigili non hanno direttive precise, io non sono stato informato di questa iniziativa, e ora aspetto indicazioni precise e personali da Palombi».

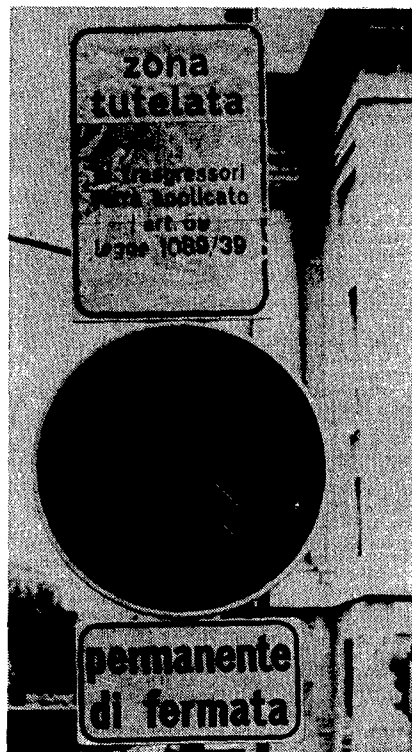
L'assessore al Traffico, da parte sua, è cauto ma, indirettamente, respinge le accuse, sostenendo di aver semplicemente accettato a una richiesta del pretore. «L'iniziativa - dice Palombi - sembra positiva. Ritengo che sia stata presa



Il nuovo divieto con il quale i romani dovranno fare i conti: lo ha «inventato» il pretore Albamonte e può costare anche l'arresto. Nelle foto il nuovo segnale in piazza Giovanni XXIII.

per attirare l'attenzione sulla legge, per informare i cittadini». In realtà, l'assessore si è ben guardato dal dare pubblicità alla stretta repressiva che si stava preparando, e sembra volersi ulteriormente defilare quando, interrogato sulle conseguenze, si trincerò dietro un «Non lo so, lo devo far rispettare il codice stradale, la tutela dell'ambiente non mi compete».

C'era da aspettarselo - è il commento di Luigi Panatta, consigliere comunale del Pci - La chiusura del centro storico non è stata accompagnata da un piano per il trasporto pubblico e per i parcheggi, come noi avevamo chiesto. Era stato sin troppo facile prevedere che, in queste condizioni, la chiusura del centro avrebbe comportato un grave aumento dell'inquinamento nelle zone limitrofe, come sembra confermare l'iniziativa di Albamonte. I comunisti avevano proposto, tra l'altro, l'istituzione di 12 linee di «fast bus» tra la media periferia e il centro, collegate a parcheggi di scambio a raso, ma come al solito la maggioranza non ha fatto assolutamente nulla.



**«I veleni in centro
rimangono stazionari»**

ROSSELLA RIPERT

Ma è proprio vero che l'esercizio di particelle nocive in viaggio nei terribili «fumi neri» del traffico metropolitano è in ritirata? Possiamo tirare un sospiro di sollievo per le sorti della nostra salute ormai quotidianamente a rischio? Per Athos De Luca, assessore provinciale all'ambiente, la nocività dell'aria è purtroppo stazionaria. Segno che i provvedimenti anti-inquinamento adottati non sono sufficienti.

«Il Comune presentando i dati di rilevamento atmosferico nel periodo febbraio-marzo, si è fatto prendere da un facile ottimismo - ha esordito l'assessore "verde" nel corso di una conferenza stampa di presentazione dei risultati dell'indagine sull'inquinamento dell'aria condotta dagli studenti e dai professori di dieci scuole di Roma e Provincia - ma la verità è che il livello di inquinamento è stazio-

adottati».

I «fumi neri» insomma non demordono. Nonostante la chiusura del centro storico, continuano ad avvelenarci, come dimostrano i dati raccolti dalle scuole e confrontati, per una lettura «storica», con quelli omogenei dello scorso anno.

«È vero infatti che i valori medi dei «fumi neri» sono al di sotto del tetto fissato dalla Cee (130 ug/m cubi) - ha spiegato il professor Domenico Brocco del Cnr - ma i «picchi» di concentrazione giornaliera sono al di sopra del limite stabilito dalla Comunità europea (150 ug/m cubi) e complessivamente, confrontando i dati recenti con quelli dello scorso anno, si può dire che l'inquinamento da «fumi neri» è rimasto invariato nel centro storico, lievemente aumentato in alcune zone della periferia e diminuito all'estrema periferia della città». Diminuisce

**Nuovo tratto stradale
Si inaugura oggi
una variante antitraffico
sulla via Flaminia**

Un po' di ossigeno per la via Flaminia, e per chi su questa strada passa in fila minuti preziosi della domenica. Oggi sarà aperta al traffico la variante che va dal chilometro 160 al chilometro 167. Pochi chilometri preziosi che, congiungendosi con un altro tronco di strada già aperto al traffico, consentono di evitare il centro abitato di Valtopina.

Il nuovo tratto stradale, costato circa ventiquattro miliardi, consente l'eliminazione di un pezzo della via Flaminia lungo circa otto chilometri, particolarmente disagiata per le variazioni altimetriche e per il traffico che diventa molto intenso specialmente d'inverno, a causa del ghiaccio e della neve.

Oggi il nuovo tratto stradale sarà aperto con una cerimonia alla quale parteciperà il ministro ai Lavori Pubblici, Enrico Ferri. Insomma oggi il traffico sarà probabilmente più caotico del solito, ma da domani dovrebbe andare davvero tutto meglio.

L'opera era in cantiere già da molti anni. Il tratto di strada che verrà aperto oggi consentirà al grande traffico di transito (soprattutto autotreni e camion provenienti dal Nord) di deviare dal piccolo paese di Valtopina come chiedevano da tempo i suoi abitanti.

**Programma regionale del Pci
Al primo posto
occupazione
e difesa dell'ambiente**

L'obiettivo è ambizioso: rifondare la Regione invitando le forze sociali e sfidando gli altri partiti a confrontarsi su un progetto. «Otto punti per rinnovare il Lazio», che il Pci pone alla base di un dibattito che sfocerà, a fine settembre, nella conferenza programmatica regionale che definirà le linee d'azione dei comunisti del Lazio in vista delle elezioni regionali e amministrative del 1990 e, soprattutto, dell'entrata in vigore del mercato unico europeo nel 1992.

Urgente - sottolinea il segretario regionale del Pci, Mario Quattrucci - è la riforma della Regione e delle autonomie locali, così come è urgente voltare pagina rispetto al fallimento culturale e politico del pentapartito. La proposta programmatica, che il Pci intende discutere senza alcuna pregiudiziale di schieramento, cade del resto «nel vivo», anzi nel morto - ironizza Quattrucci - della crisi in Campidoglio (la terza in tre anni) e di una latente ma documentabile paralisi progressiva della Regione».

Il progetto comunista si propone come un'alternativa alla scelta di non governare operata da un pentapartito sempre più subalterno ai «poteri forti» (grandi gruppi privati e pubblici, come la Fiat e l'Italtel) che, al di fuori di ogni controllo democratico, tendono ad affermarsi come i veri padroni della capitale e della regione.

Il Pci - spiega Paolo Ciofi, responsabile del gruppo di lavoro che ha redatto il programma - propone un nuovo modello di sviluppo basato sulla valorizzazione di una serie di risorse, dal lavoro alla cultura, dall'ambiente al risparmio alla stessa democrazia. Al primo posto viene l'occupazione, soprattutto quella giovanile e femminile per la quale vengono chieste la definizione di un piano triennale e la convocazione della conferenza delle donne del Lazio per il diritto al lavoro. Il secondo obiettivo è il miglioramento della qualità sociale, con la creazione di un nuovo rapporto tra servizi pubblici e privati, la riorganizzazione dei servizi sociali, la garanzia di un effettivo diritto alla sicurezza e alla mobilità, con un accento particolare sulla lotta alla violenza sessuale.

Viene poi il capitolo sull'ambiente, per il quale occorre passare dalla dissipazione a un uso razionale del territorio, rafforzando l'industria di trasformazione, puntando sulla produzione agroalimentare attraverso un'agricoltura «pulita» e attenta alla qualità del prodotto, incentivando il turismo culturale e ambientale. Senza trascurare, ovviamente, i grandi obiettivi del risanamento dell'ambiente di lavoro e della tutela della salute dei lavoratori. Per «insediamenti e territorio» si propone una nuova regolamentazione del regime degli immobili, degli espropri, della difesa del suolo e lo sviluppo della rete dei trasporti, delle telecomunicazioni e dei servizi reali e finanziari alle imprese.

Altro punto rilevante, il «nuovo rapporto con Università, scienza e ricerca», che prevede tra l'altro la costituzione di un polo rilevante dell'industria della comunicazione con la partecipazione di Tv e cinema.

Queste questioni, separazione tra gestione e politica, riordino dell'amministrazione centrale e periferica, attuazione del principio delle deleghe, scioglimento dei nodi dell'area metropolitana e di Roma capitale sono al centro del capitolo sulla riforma delle istituzioni, mentre l'ultimo punto del programma si occupa dell'«associazionismo per i diritti delle persone», sul quale il Pci propone un patto tra le organizzazioni democratiche per volontariato, associazioni per i diritti e lavoro associato e cooperativo.

**Muore per overdose
a Guidonia
dipendente comunale**

L'ha ucciso un'overdose proprio quando aveva deciso di uscire dal tunnel della droga. Claudio Pesciotti, giardiniere del comune di Guidonia di 27 anni, la mattina aveva fatto le analisi per entrare in una comunità. La notte è morto in un garage dove dormiva da quando era stato sfrattato, ospite di un amico, Paolo Gianferri, 23 anni, che è stato fermato dalla polizia che intanto sta indagando per trovare chi gli ha venduto la dose mortale. È il secondo morto per eroina, in due settimane, a Guidonia.

Claudio Pesciotti, tossicodipendente all'ultimo stadio, aveva cominciato a frequentare il Sat di Palombara; faceva gli esami clinici per ottenere il ricovero in una comunità di recupero. «Non ce la faccio più» aveva detto agli amici e l'aveva ripetuto all'assessore alla Sanità del comune di Guidonia Sergio Cichella, comunista, che con la nuova giunta di sinistra che governa il comune, si sta adoperando per il recupero dei dipendenti con problemi di droga.

Nel pomeriggio dell'altro ieri, la crisi di astinenza s'era fatta sentire, con violenza. Stava male, tanto da prendere la macchina e correre all'ospedale di Tivoli; a Guidonia non c'è, e neanche un pronto soccorso. Gli hanno dato qualcosa che l'ha fatto sentire meglio, e Claudio Pesciotti ha deciso di andare via ed è andato a dormire nel garage con il suo amico. È lì è morto. Quindici giorni fa, sempre a Guidonia, c'era stata un'altra morte per overdose. Luigi Quistellesi, 24 anni, era stato stroncato da una dose tagliata male. Due morti per droga, in un tempo brevissimo, in una città che è la terza del Lazio per numero di abitanti, dove non c'è un presidio medico e nemmeno un commissariato di polizia.

LA RIVOLUZIONE FRANCESE aspetti e problemi
SEMINARIO MAGGIO-GIUGNO 1988
Martedì 17 Maggio - Ore 18,30
LA FESTA RIVOLUZIONARIA COME TECNICA DI CONQUISTA DEL CONSENSO
FRANCO PITOCCHIO UNIVERSITÀ DI ROMA
SEZIONE PCI ESQUILINO Via Principe Amedeo, 188 - Tel. 734677
Con il contributo della Federazione Romana Pci e della Fgci Romana

ATTENDIAMO DIMOSTRAZIONI D'AFFETTO. **SOTTOSCRIVI**

GIUSTIZIA, DIRITTI, LIBERTÀ NEL LAVORO:

PER l'apertura di una inchiesta parlamentare sulle condizioni di lavoro dei giovani, il lavoro nero, i subappalti

PER una carta dei diritti dei lavoratori della piccola impresa

PER la riforma dei contratti di formazione e lavoro

500 MILA FIRME

Per informazioni Fgci di Roma - Tel. 49.21.51

TVcolor **SIEMENS** LA NUOVA TECNICA **DIGITALE**

via satellite - stereo bilingue - televideo alta qualità nella videoregistrazione

DITTA MAZZARELLA V.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08

MAZZARELLA & SABBATELLI Via Tolomeide, 16/18 - Tel. 31.99.16

28 POLLICI CON VIDEOREGISTRATORE E CARRELLO 36 RATE DA L. 91.000
25 POLLICI CON VIDEOREGISTRATORE E CARRELLO 36 RATE DA L. 81.000

TRE ANNI TOTALI DI GARANZIA

Poteri e libertà nella metropoli Convegno del Partito comunista romano

ROMA DA SLEGARE

Chi comanda e come si vive nella città
ROMA 18-19-20 MAGGIO 1988
TEATRO VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice - Testaccio)

PROGRAMMA DEI LAVORI

18 MAGGIO
Ore 17,30 Relazione introduttiva di GOFFREDO BETTINI (Segr. Fed. com. romana)
Ore 19,00-20,00 Dibattito

19 MAGGIO
Ore 10,30-13,00 Ascoltando l'informazione (incontro con i giornalisti sul rapporto tra la città e i mezzi di comunicazione); presso la Sala Stampa della Direzione del Pci

Ore 16,00-19,00 1ª Sessione «Chi comanda»

20 MAGGIO
Ore 9,30-13,00 Lavori delle Commissioni

Ore 16,00-18,30 2ª Sessione «Come si vive»

Ore 19,00 Conclusioni di ALFREDO REICHLIN (della Direzione naz. del Pci)